

L'abolizione dei vitalizi è un bluff Altri seicento maturano il privilegio

Ecco i parlamentari che il 15 settembre conquistano la super pensione



Riforma
in bilico

Forza Italia avanza dubbi di costituzionalità sul calcolo retroattivo. Contrari i bersaniani

Elena G. Polidori
■ ROMA

I VITALIZI non sono stati cancellati e così gli onorevoli di questa legislatura maturano il diritto prossimo fra una settimana, il 15 settembre. Fuori è tutto un rullo di tamburi, con i grillini (con Di Battista in testa) che minacciano di «bloccare le commissioni del Senato» se il ddl Richetti, che prevede addirittura la cancellazione retroattiva del 'privilegio', già passato alla Camera, non verrà approvato entro fine legislatura. Ma è tutta scena. Perché, in fondo, anche il vitalizio di Di Battista è salvo, come lo è quello di tutti i parlamentari eletti in questa legislatura. La super pensione, insomma, ormai è conquistata da 626 parlamentari di prima nomina: 436 alla Camera e 190 al Senato.

SECONDO la riforma del 2012 del governo Monti, ancora in vigore, per maturare il diritto alla pensio-

ne servono 4 anni, sei mesi e un giorno di legislatura. Con la riforma dei regolamenti delle Camere del 2012 il vitalizio è stato, di fatto, abolito per introdurre un assegno pensionistico che i parlamentari possono ricevere a 65 anni. Ma solo, appunto, dopo 4 anni e 6 mesi di mandato. Oggi la pensione dei parlamentari è calcolata col metodo contributivo e pertanto legata a quanto l'onorevole ha versato durante gli anni del mandato. Differentemente, prima della riforma Monti, il vitalizio veniva calcolato col metodo retributivo, molto più consistente.

ADESSO siamo su livelli più bassi. Secondo le simulazioni fatte dalla Camera dei Deputati, un deputato eletto nel 2013, a 27 anni (il caso di Luigi Di Maio, per dire), se cesserà il suo mandato nel 2018 senza essere riconfermato per il secondo, percepirà nel 2051 una pensione compresa tra 900 e 970 euro al mese. Per ottenere la pensione, i parlamentari versano un contributo dell'8,8% dell'indennità lorda, pari a 918,28 euro al mese. Un parlamentare che resta in carica per due legislature intere potrebbe però chiedere la pensione già a 60 anni, anticipo possibile che la legge Richetti avrebbe abolito imponendo non solo il ricalcolo contributivo per le pensioni già in essere, quindi con effetto retroattivo, ma anche

agganciando la pensione parlamentare alla legge Fornero.

Sono in molti a dirsi contenti del fatto che la Richetti sia in procinto di essere insabbiata. Certo, non sarà un affossamento plateale, ma morbido, pilotato. Si pensa - anche ai piani alti del Pd - a modificare il testo in commissione Affari costituzionali del Senato, caso mai per raccogliere il parere di qualche autorevole costituzionalista che sul testo approvato alla Camera a luglio ha arricciato il naso.

MA POI sarà il buio. D'altra parte, la cancellazione retroattiva dei vitalizi veniva considerata indigesta da Mdp e pure dalle parti di Forza Italia i dubbi restano parecchi. Questioni «giuridiche, costituzionali sul calcolo retroattivo», spiegava l'altro giorno Lucio Malan. Idem i verdiniani, che con Lucio Barani l'hanno buttata persino sui sentimenti: «Con quale faccia avremmo tagliato la pensione a Guido Rossi insigne giurista, se fosse ancora in vita?». Già, con quale faccia.

